

ODISSEA BONUS 110%

Una grande opportunità frenata dalla burocrazia

Incentivi strategici e apprezzati. Ma districarsi tra decreti, leggi, emendamenti, interpellanze e risposte a flusso continuo dell'Agenzia delle entrate e dell'Enea non è facile. E la rete delle professioni tecniche chiede di intervenire

■ Chiariamo subito: ben venga un incentivo come il superbonus 110%, perché rappresenta uno strumento di rilancio della filiera delle costruzioni, con effetti rilevanti sul Pil e sul mercato del lavoro, oltre che avere un importante impatto green. Non è mai stata fatta, ad esempio, una valutazione sull'impatto che potrebbe avere un piano di riqualificazione energetica e di adeguamento sismico sugli immobili pubblici. Di fatto la riqualificazione del patrimonio potrebbe essere un volano in termini occupazionali nei settori destinatari degli interventi e nell'indotto, e un risparmio in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria.

I NUMERI

La domanda rispetto alle detrazioni al 110% è potenzialmente molto consistente, incontrando il favore di un'ampia platea di proprietari di immobili. Ciò trova motivazione soprattutto nei numeri, secondo i quali gli italiani hanno speso ben 42 miliardi di euro tra il 2007 e il 2019 per interventi finalizzati al risparmio energetico, dei quali la metà realizzati tra il 2014 e il 2018. Parliamo di un numero medio di 300mila interventi all'anno per un ammontare di 3 miliardi annui. Considerati questi volumi di spesa, dunque, la prospettiva di detrazioni al 110% rende i cittadini piuttosto ricettivi rispetto a questo tema. Secondo Nomisma la platea dei nuclei familiari interessati potrebbe arrivare fino a 12,5 milioni. E fin qui tutto bene. Ma quando si tratta di entrare nel merito iniziano i guai. Più di nove milioni di famiglie pensano di utilizzare il credito d'imposta del 110% per il risparmio energetico e l'adeguamento sismico, ma più di sei milioni di italiani non hanno capito bene come funziona: uno su tre ha già rinunciato a causa della troppa documentazione necessaria. A dirlo è un'indagine condotta da mUp Research e Norstat.

LE PROPOSTE DEI TECNICI

Il motivo è legato alla difficoltà della materia, ma soprattutto ai casi specifici, ai distinguo e alle eccezioni, che richiedono un'interpretazione più chiara di quella che si legge tra le pieghe delle norme. Anche i professionisti incaricati assicurano che non si può agire con interventi di questa portata avendo dubbi, anche perché chi sbaglia deve restituire i soldi più la multa e l'Agenzia delle Entrate ha 8 anni di tempo per contestare. Sull'argomento superbonus e sulla necessità di intervenire operativamente per accelerarne l'applicazione, la Rete Professioni Tecniche (Rpt) ha elaborato un documento che è stato presentato in audizione al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Secondo i tecnici, persistono elementi che ostacolano il potenziale effetto espansivo indotto da Ecobonus e Sismabonus al 110%. Il primo problema è quello del limite temporale delle misure che riguarda interventi realizzati tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. Si tratta di un termine troppo breve per consentire la realizzazione di interventi che richiedono, specialmente in condomini di grandi dimensioni, un tempo congruo solo per comprendere quali interventi effettuare. Una seconda difficoltà è rappresentata dai limiti per l'accesso agli incentivi fiscali, che rischiano di ridurre drasticamente la platea dei proprietari interessati. In particolare, il salto di due classi energetiche da conseguire attraverso gli interventi incentivati non è sempre facile da raggiungere. Secondo la Rpt su questo punto occorrerebbe rendere più flessibili i criteri di accesso agli incentivi.

DUBBI INTERPRETATIVI E BUROCRAZIA

Sussistono ancora diversi dubbi interpretativi delle norme contenute nel Decreto del Mise sui «Requisiti tecnici» (pubblicato sulla GU il 5 ottobre 2020) per l'accesso alle detrazioni fiscali. Un ulteriore problema, è l'eccessivo carico di documentazione che famiglie e professionisti sono chiamati a presentare. Soltanto le certificazioni legate ai requisiti tecnici sono almeno una trentina. Inoltre, considerando la complessità dell'attività che ricade sui professionisti coinvolti, la



i numeri

12,5 mln

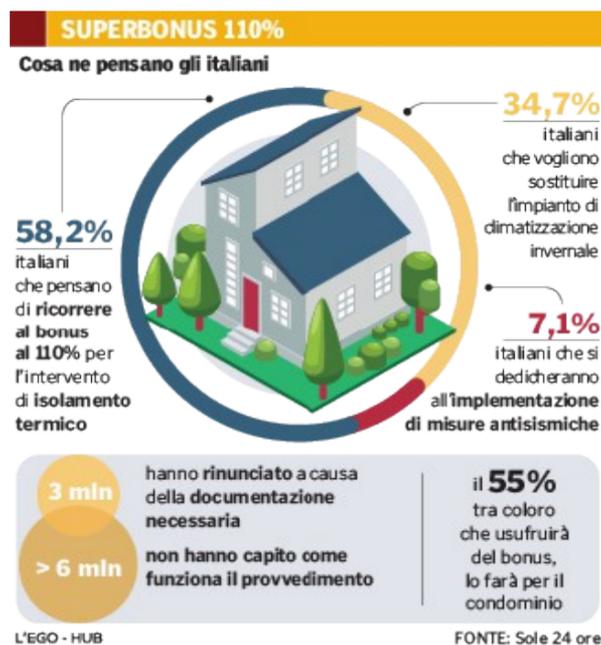
I NUCLEI FAMILIARI

che potrebbe essere interessata al superbonus 110% secondo Nomisma.

42 mld

SPESI

dagli italiani per interventi sul risparmio energetico dal 2007 al 2019



Rete ha proposto di prevedere un sistema di ravvedimento operoso per le attività di progettazione, di certificazione e di attestazione nel caso che si verificano piccole imprecisioni o errori di compilazione. C'è poi il nodo della conformità urbanistica dell'edificio. Considerando la grande confusione che caratterizza, sul tema, gran parte del patrimonio edilizio italiano, al fine favorire la realizzazione degli interventi, i tecnici hanno proposto di introdurre un meccanismo di sanatoria per cui, in caso di parziale difformità dal titolo edilizio, l'accesso agli incentivi possa essere comunque consentito, a patto che l'intervento sia conforme alla disciplina urbanistica in vigore al 31 agosto 2020.

I COMMERCIALISTI

Anche i commercialisti chiedono chiarezza. Un testo unico delle interpretazioni in continuo aggiornamento potrebbe essere una soluzione pratica e semplice, suggeriscono, considerando che il bonus del 110% è praticamente appena nato e continuano ad arrivare chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate. Tra guide, risoluzioni e risposte a interpelli dei contribuenti l'Amministrazione Finanziaria produce una grande quantità di documenti, che aggiornano di continuo i limiti e i parametri di applicazione.



di **PATRIZIA GINEPRI**

primopiano

LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI L'APPELLO

«Prorogare tutti gli incentivi in scadenza»

■ L'intera filiera delle costruzioni (Ance, Agci Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai edilia, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi), chiede a gran voce di dare effettivo seguito all'annunciata volontà di prorogare tutti i bonus per l'edilizia in scadenza a fine anno: bonus casa al 50%, ecobonus per singole unità immobiliari, bonus fac-

ciate, bonus mobili, bonus verde. Si legge in una nota delle organizzazioni. Allo stesso modo, confida nella proroga del superbonus 110%, sia per gli interventi di efficientamento energetico che per quelli antisismici, compreso il sismabonus acquisti, cioè l'acquisto di fabbricati demoliti e ricostruiti dal costruttore. Sono incentivi che hanno consentito la tenuta delle attività dell'industria delle costruzioni e di tutto il suo indotto negli

anni più bui della crisi, in atto oramai da più di un decennio e che, anche in questo momento di emergenza sanitaria ed economica, possono trainare la ripresa economica del Paese, con effetti positivi per erario, imprese e cittadini. Tutto questo però richiede una strategia temporale più ampia, che sia coerente con la tempistica reale degli interventi edilizi: dal concept al closing dell'operazione passano spesso più di 12 mesi.



Parla la presidente del Collegio dei geometri di Parma
Roberta Lecordetti: «Un ginepraio di norme e decreti»

«Servono 36 documenti
I tempi si allungano»

chi è



Roberta Lecordetti
presidente del Collegio dei geometri di Parma

■ Un solo numero per capire: per accedere al superbonus 110% sono necessari 36 documenti. Roba da far perdere davvero l'entusiasmo per una misura che sulla carta propone un'opportunità interessante che ha obiettivi apprezzabili. «Un vero ginepraio» conferma Roberta Lecordetti, presidente del Collegio dei geometri di Parma, che ci spiega quali sono le difficoltà che si incontrano seguendo le pratiche che accompagnano il superbonus.

La settimana scorsa il Collegio dei geometri ha promosso un webinar su questa tematica, che rientra in un programma continuo di aggiornamenti. «Le problematiche sono tante - dice Lecordetti - A cominciare da quando dobbiamo eseguire accertamenti ancora prima delle diagnosi. Come geometri lavoriamo più sugli ecobonus, perché i sismabonus riguardano la struttura dell'edificio rientrando pertanto in un ambito più ingegneristico, fatta eccezione per le modeste costruzioni come quelle che possiamo progettare a livello di muratura. Per quanto concerne l'ecobonus la prima cosa da fare è verificare e accertare la legittimità dell'immobile. I committenti dovrebbero custodire tutta la storia dell'immobile, ma ci sono situazioni più complesse e la prima difficoltà è proprio quella di riuscire a reperire, tramite gli archivi dei comuni, le pratiche edilizie necessarie. Questo genere di ricerca ha comportato, anche nei confronti delle amministrazioni pubbliche una richiesta maggiore di documenti e quindi l'im-

possibilità di avere risposte in tempi brevi. A tutt'oggi dobbiamo fare i conti con una burocrazia incredibile. Strada facendo dobbiamo districarci tra i vari decreti, le leggi, gli emendamenti che sono usciti, le interpellanze e le risposte dell'Agenzia delle entrate e dell'Enea, perché tutti i giorni ci sono chiarimenti e novità. Ci muoviamo dunque in un mare magnum di norme che rende difficile riuscire a inquadrare gli interventi e le modalità per procedere con le pratiche. Non parliamo poi di tutte le verifiche che devono essere attuate. Occorre una diagnosi energetica prima, una diagnosi energetica di progetto con le post valutazioni e poi è necessario verificare che tutti gli interventi possano rientrare nel 110%.

A volte capita che non tutti i lavori rientrino nel superbonus e nel credito d'imposta per i committenti. Quando si parla del 100% non significa che se io spendo 100 porto a casa 110. E' una trovata mediatica. Ci sono costi anche a carico del cliente, qualcuno rientra nel 50%. Sono tanti i tasselli. Ciò che auspichiamo ci concerto con le altre professioni tecniche, è che ci sia una proroga fino al 2024. Un'ultima considerazione: a noi tecnici è richiesta una polizza professionale ad hoc, ma sono ancora poche, attualmente, le assicurazioni che l'hanno predisposta. Questa copertura è assolutamente indispensabile, visto che per eventuali errori e incongruenze esistono sanzioni al 200%.

L'EDITORIALE

segue da pagina 33

Il (nuovo) capitalismo sarà europeo?

di **Franco Mosconi***

Difatti, la contrapposizione fra i due grandi modelli di capitalismo dell'Occidente apparve sufficientemente netta all'indomani della caduta del Muro di Berlino. Il compianto Michel Albert nel suo celebre libro "Capitalisme contre capitalisme" e nel successivo articolo sulla rivista "il Mulino" (N. 1/1991), argomentò in favore di una superiorità economica e sociale del modello renano, più adatto sia per favorire - grazie alla stabilità dei suoi assetti proprietari - le prospettive di crescita delle imprese nel medio-lungo periodo, sia per proteggere meglio - in virtù di un possente welfare - i cittadini. Esattamente dieci anni dopo, fu lo stesso Albert a segnalare profondi cambiamenti: "La banca s'inchina alla borsa e azionisti onnipotenti dominano i manager" ("il Mulino", N. 3/2001). Son passati altri vent'anni e l'oscillazione del pendolo in direzione della superiorità di un modello rispetto all'altro non si è mai fermata. Anzi, potremmo dire che si tratta di un moto perpetuo legato al succedersi delle stagioni politiche, alla prevalenza di certe dottrine economiche, alle performance più o meno brillanti delle imprese sulle due sponde dell'Atlantico.



Questi vent'anni ci lasciano, in verità, anche un altro importante insegnamento, che Albert già evocava in chiusura del suo articolo del 2001; ossia, "l'ipotesi di una convergenza di modelli". E alla luce degli accadimenti di questi due decenni, possiamo spingerci ad affermare che se al mondo vi è un luogo dove ricercare questa convergenza, quel luogo è l'Europa. Essa è il terreno d'elezione di una straordinaria costruzione umana - l'Unione europea (UE) - che, per sua natura, è attraversata da molte diversità nel campo della politica, della cultura, della società e dell'economia. In una parola, è caratterizzata dalla coesistenza di più capitalismi. Sarà vera convergenza negli anni della rivoluzione digitale, della transizione verso l'economia verde e della risposta - sperabilmente comune ("Next Generation EU") - alla pandemia? Questa appare la questione cruciale. Con un importante corollario: che cosa si agita lungo la Via Emilia, parte essenziale della manifattura italiana ed europea? Ci sarà sempre - citiamo da autorevoli fonti imprenditoriali emiliane - chi sostiene "l'idea di poter crescere ancora per vie esterne anche con gruppi internazionali", così come chi porta avanti la strategia di "far diventare nostri importanti soci molti imprenditori di aziende che acquisiamo". E chi stigmatizza "l'ottica di breve termine" della Borsa e chi, al contrario, considera importantissimo il vaglio dei mercati finanziari. Il tutto nello stesso periodo in cui si è chiusa l'acquisizione, dal London Stock Exchange, di Borsa Italiana da parte di Euronext (Parigi), in partnership con Cdp e Intesa Sanpaolo.



La possibile convergenza fra modelli (o varietà) di capitalismo non possiamo sperimentarla e ottenerla in laboratorio: non siamo nel mondo delle scienze esatte, bensì delle scienze sociali ove contano le istituzioni, le regole del gioco, i comportamenti degli attori e i valori che essi esprimono. Possiamo solo sperare di conseguirla - la convergenza - cercando di far primeggiare, in questo XXI secolo, un'interpretazione del capitalismo che, cogliendo il buono che c'è in ogni varietà, favorisca la crescita sostenibile delle sue eccellenze imprenditoriali (nell'industria come nei servizi). E, così facendo, crei le condizioni per lo sviluppo dei territori ove esse sono insediata e per il benessere delle comunità - di tutte le persone - che li vivono.

* Università di Parma, Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali